

DIRITTO ALLO SPORT E DISCRIMINAZIONE TRA GLI ATLETI PRIMA E DOPO LA RIFORMA DELLO SPORT 2021

di *Sebastiano Santi**

ABSTRACT: This work stems from the desire to carry out, one month after the entry into the Constitution of the “Right to Sport”, a reflection on the development of the legal debate on issues relating to the law applied to sport, characterized by modalities and times amply in contrast with the economic and social dimensions that sport has assumed in these years. The doctrine, in fact, has moved in the sense of stimulating and enhancing the potential and functions of sport in the social and economic context, but the regulatory framework, which governs the entire sector, has proceeded with slow and uncertain steps, both in order to give a real recognition, a weight and a dignity to the “Right to sport”, and in an attempt to eliminate or reduce discrimination of a wide and varied nature, which are still present in the world of sport.

It was also tried to give an answer to the question, whether the legislation that regulates relations between athletes, Federations and Society, which has come to Law 23 March 1981, n. 91, was able to give comprehensive protection to the rights of athletes, coming to the conclusion that it has by no means regulated work in sport in its entirety, but only the working relationship within the professional sports federations; in doing so it has created and left for over forty years some discrimination related to the acquisition of a certain status, age, gender and nationality of the athlete, as well as a massive lack of protection for all the other millions of athletes considered “amateurs”, but “professionals in fact”.

We wanted also to give voice to what could realistically seem a solution to the main pathological aspects analyzed: the “Reform of sport”, started in 2021, which saw the last Corrective Decree in the recent D.Lgs. 29 August 2023, n. 120.

It has certainly taken a considerable step towards the substantial and not just formal implementation of effective non-discrimination between athletes, which was a major gap in our regulatory framework. But there are still many questions that remain open: the question remains whether this new discipline is able or not to definitively enshrine the recognition of rights and protections of athletes and especially of anyone else working in the reality of the world of sport, that has evolved so significantly that it has become one of the mass phenomena that have characterized the twentieth century, that we can no longer put in the background or consider subject of a minor legal area.

* Dottore Magistrale in Giurisprudenza presso l’Università di Padova (sede di Treviso), vincitore del concorso RDES 2022-23 con la tesi di laurea dal titolo “Professionalismo sportivo, dilettantismo retribuito e altre forme di discriminazione nel mondo dello sport. Il difficile percorso verso il riconoscimento di diritti e tutele degli atleti”. Dal 2019 atleta di serie A di pallavolo. E-mail: sebastianosanti98@gmail.com.

Il presente lavoro nasce dalla volontà di compiere, ad un mese di distanza dall'entrata in Costituzione del "Diritto allo sport", una riflessione riguardante lo sviluppo del dibattito giuridico sulle tematiche relative al diritto applicato allo sport, caratterizzato da modalità e tempi ampiamente in contrasto con le dimensioni economiche e sociali che lo sport ha assunto in questi anni. La dottrina, infatti, si è mossa nel senso di stimolare e valorizzare le potenzialità e le funzioni dell'attività sportiva nel contesto sociale ed economico, ma l'impianto normativo, che disciplina l'intero comparto, ha proceduto con passi lenti ed incerti, sia nell'intento di dare un vero e proprio riconoscimento, un peso ed una dignità al "Diritto allo sport", sia nel tentativo di eliminare o diminuire le discriminazioni di ampia e varia natura, che sono ancora presenti nel mondo dello sport.

Si è inoltre cercato di dare una risposta alla domanda, se la legislazione che regola i rapporti tra atleti, Federazioni e Società, che è approdata alla legge 23 marzo 1981, n. 91, fosse in grado di dare una tutela esauriente ai diritti degli atleti, giungendo alla conclusione che essa non ha affatto disciplinato il lavoro nello sport nella sua interezza, ma soltanto il rapporto di lavoro sportivo nell'ambito delle Federazioni Sportive professionistiche; così facendo essa ha creato e ha lasciato per oltre quarant'anni alcune discriminazioni legate all'acquisizione di un determinato status, all'età, al genere ed alla nazionalità dell'atleta, oltre che un imponente vuoto di tutela per tutti gli altri milioni di atleti considerati "dilettanti", ma "professionisti di fatto".

Si è voluto dar voce anche a quella che realisticamente potrebbe sembrare una soluzione ai principali aspetti patologici analizzati: la Riforma dello sport, iniziata nel 2021, che ha visto l'ultimo Decreto correttivo nel recente D.Lgs. 29 agosto 2023, n. 120.

Certamente con essa è stato fatto un considerevole passo in avanti verso la realizzazione sul piano sostanziale e non solo formale, di una effettiva non discriminazione tra gli atleti, che rappresentava una grande lacuna del nostro assetto normativo. Ma sono ancora molte le questioni che rimangono aperte: rimane il dubbio se tale nuova disciplina sia in grado o meno di sancire definitivamente il riconoscimento di diritti e tutele degli atleti e soprattutto di chiunque altro lavori nella realtà del mondo dello sport, che si è evoluto in modo talmente significativo da diventare uno dei fenomeni di massa che hanno caratterizzato il ventesimo secolo, che non possiamo più mettere in secondo piano o considerare soggetto di un settore giuridico minore.

Keywords: *Right to sport – discrimination – sports professionalism – paid amateurism – "vincolo sportivo" – sports worker – sport's Reform.*

Diritto allo sport – discriminazione – professionismo sportivo – dilettantismo retribuito – vincolo sportivo – lavoratore sportivo – Riforma dello sport.

SOMMARIO: 1. Un primo fondamentale passo per la lotta alla discriminazione tra gli atleti: riconoscere il "diritto allo sport" – 2. Posizioni critiche e forme di discriminazione generate dalla legge 23 marzo 1981, n. 91: "Norme in materia di rapporti tra società e sportivi professionisti" – 3. La Riforma dello sport: un passo in avanti verso il riconoscimento di diritti e tutele degli atleti – 4. Considerazioni conclusive, criticità e questioni ancora aperte